Torino 24 Maggio 2011
Sala Conferenze Museo Regionale di Scienze Naturali

Strumenti di Valutazione ambientale: come e quando
Rapporto tra Valutazione di Incidenza (VI), Valutazione Ambientale Strategica (VAS),Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) in Regione Piemonte

VI e VAS esperienze di integrazione nella Regione Piemonte

Imma Laltrelli

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE
Settore Compatibilità Ambientale Procedure Integrate

REGIONE PIEMONTE

esperienze di integrazione VI - VAS

la VI e la VAS sono un appesantimento procedurale o servono davvero a qualcosa?

come può influire la valutazione ambientale nel processo decisionale?

cosa si può davvero ottenere con VAS e VI?

Direzione Ambiente Settore C.A.P.I.
arch.Imma Laltrelli

REGIONE PIEMONTE

esperienze di integrazione VI -VAS

Esaminiamo alcuni casi in cui la Valutazione d'incidenza ha avuto un' "incidenza"

a livello regionale

a livello locale

Direzione Ambiente Settore C.A.P.I.
arch.Imma Laltrelli

REGIONE PIEMONTE

esperienze di integrazione VAS-VI a livello regionale

Il Piano Paesaggistico e il Piano Faunistico

Convegno 24 maggio 2011

Direzione Ambiente Settore C.A.P.I.
arch.Imma Laltrelli

REGIONE PIEMONTE

esperienze di integrazione VAS-VI a livello regionale: il Piano Paesaggistico e il Piano Faunistico

Perché confrontare un piano territoriale ed uno di settore?

Per entrambi l'ambito territoriale di riferimento è l'intero territorio regionale

Il PPR suddivide il territorio in 76 "ambiti di paesaggio" caratterizzati da fattori naturalistici e storico- culturali e per ciascuno ambito sono individuate "componenti" ed "unità di paesaggio".

Il PFVR (pur non considerando il territorio nella totalità della sua superficie, ma limitatatamente alla Superficie Agro-Silvo-Pastorale) suddivide il territorio piemontese in aree di pianura, collinari, prealpine e alpine e poi in Comprensori Omogenei, intesi come aree geografiche ben caratterizzabili sotto il profilo ambientale e faunistico.

Entrambi tendono al raggiungimento di un compromesso:

per il PPR tutelare e valorizzare il patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell' attrattività della Regione e per una sua fruizione

per il PFV rispettare il diritto di esercitare l'attività venatoria, senza però incidere sulle esigenze di tutela della fauna e della biodiversità e di conservazione delle diverse specie e del loro habitat.

Entrambi definiscono una *rete ecologica* regionale

Il PPR ha individuato una Rete ecologica, storico - culturale - fruitiva che è una rete di valorizzazione ambientale orientata sia al miglioramento funzionale della rete ecologica sia al potenziamento delle reti di fruizione dei sistemi di siti di interesse naturale e culturale.

La rete individuata dal PFVR è, invece, legata alle aree connesse ecologicamente ed è incentrata sulle esigenze ecologiche proprie delle specie selvatiche, risultando funzionale alla conservazione della biodiversità e al mantenimento delle comunità.

Direzione Ambiente Settore C.A.P.I.
arch.Imma Laltrelli

REGIONE PIEMONTE

esperienze di integrazione VAS-VI a livello regionale: il Piano Paesaggistico

Insieme al PTR concorre alla gestione del Governo del territorio.

La documentazione di Piano è costituita da:
Relazione, NdA, RA, Schede degli ambiti del paesaggio,
Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio, Tavole.

La valutazione d'incidenza nel Piano

Dov'è

all'interno del Rapporto Ambientale occupa il paragrafo (9.2.) del cap.9 VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DEL PPR: IL SISTEMA DEGLI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO.

Cosa dice

<<il PPR dà specifico risalto alle aree della rete Natura 2000, sia riportandone la perimetrazione e la descrizione morfologica e strutturale nella cartografia di Piano (TavP5), sia definendo nelle NdA (art.18) una disciplina per la loro corretta gestione e conservazione.>>

Direzione Ambiente Settore C.A.P.I.
arch.Imma Laltrelli

REGIONE PIEMONTE

esperienze di integrazione VAS-VI a livello regionale: il Piano Paesaggistico

La valutazione d'incidenza nel Piano

La Tavola P5

La Rete ecologica è trattata contestualmente alla rete storico-culturale e a quella fruitiva.

La struttura principale della rete ecologica descritta dal PPR si incardina esclusivamente sulle aree protette e i siti di Rete Natura 2000 presenti sul territorio regionale, individuati come unici nodi (aree centrali o core areas) centrali e secondari (c.3 dell'art. 42 delle NdA).

L'articolo 18 delle NdA

obiettivi di salvaguardia

- ✓ conservazione della biodiversità e delle componenti naturali, paesaggistiche, geomorfologiche e storico-culturali dotate di maggior integrità;
- ✓ miglioramento delle connessioni ecologiche e funzionali con i bacini di naturalità diffusa del territorio regionale;
- ✓ promozione di una fruizione sociale sostenibile.

direttive

Gestione integrata dei Sic, delle Zps e dei Sir istituiti, e la loro connessione con la rete ecologica regionale.

Per ciascun sito della Rete Natura 2000 la Regione dovrà redigere, di concerto con le province e i Comuni, specifici **piani di gestione.**

Tali piani devono prevedere, oltre a vincoli, limiti, condizioni d'uso e di trasformazione del territorio interno ai siti, misure di mitigazione dei possibili fattori di perturbazione presenti nelle aree limitrofe e modalità operative per realizzare la connessione con le altre aree del progetto della rete ecologica regionale.

Ove il sito sia totalmente o parzialmente incluso in parchi o riserve nazionali o regionali il piano di gestione dovrà integrarsi con i piani previsti per tali aree protette secondo le indicazioni ministeriali.

I piani di gestione costituiranno riferimenti prescrittivi per i Piani Urbanistici e Territoriali presenti nell'area in cui è collocato il sito, e saranno immediatamente prevalenti su ogni altra previsione di piano.

I piani di gestione dovranno precisare la delimitazione delle aree Sir attraverso l'individuazione dei Biotopi, degli habitat e delle specie in esse presenti, includendo anche le aree agricole che li connettono ad altri beni di interesse naturalistico (boschi, laghi, corsi d'acqua).

Direzione Ambiente Settore C.A.P.I.
arch.Imma Laltrelli

REGIONE PIEMONTE

esperienze di integrazione VAS-VI a livello regionale: il Piano Paesaggistico

Problemi evidenziati dall'OTR VAS

Non detta norme ma dà indirizzi e direttive

Il piano presenta un apparato normativo impostato più sulle direttive che sulle prescrizioni e demanda, in larga misura, la definizione delle azioni e delle norme agli strumenti locali e di settore. Ad es.:

- ✓ per la disciplina dell'art. 42 riferita alla rete ecologica;
- ✓ per l'art. 18, dove le norme relative a parchi e riserve contengono un'unica sintetica prescrizione che si limita a demandare ai piani d'area la verifica dell'attuabilità degli interventi, mentre mancano apposite prescrizioni per garantire la tutela di quelle aree protette che non sono dotate di piano d'area.

Direzione Ambiente Settore C.A.P.I.
arch.Imma Laltrelli

REGIONE PIEMONTE

esperienze di integrazione VAS-VI a livello regionale: il Piano Paesaggistico

Integrazione V.I.-V.A.S.

Le osservazioni dell'OTR VAS

Zone Umide

In diversi elaborati del PPR si fa riferimento alle zone umide, tuttavia si è rilevata una certa genericità riguardo l'identificazione di cosa si intende per "zona umida" e riguardo ai criteri di classificazione. L'art. 17 al c.8 fissa le direttive che i diversi livelli di pianificazione territoriale e settoriale dovranno recepire relativamente alle zone umide e alle torbiere individuate tra le "Aree ed elementi di interesse geomorfologico o naturalistico" negli Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio. In tale elenco sono però contenute unicamente le aree umide che rientrano nella rete Natura 2000.

Il PPR dovrebbe prevedere la possibilità di aggiornare il documento "Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio" in modo che possano essere inseriti i risultati del censimento delle Direzioni Agricoltura ed Ambiente sulle zone umide, che diventeranno così elementi costitutivi del PPR.

Rete ecologica

La Rete ecologica regionale agli articoli 42 e 44 delle NdA e nella Tav.P5 è trattata contestualmente alla rete storico culturale e a quella fruitiva, reti molto differenti tra loro, che, per le loro caratteristiche, possono avere esigenze di azioni di valorizzazione, di sviluppo e di tutela molto diverse. Nello specifico alcuni contesti inseriti nella rete ecologica necessitano di forme di tutela che mal si conciliano con interventi di sviluppo e di valorizzazione della rete fruitiva.

La struttura della rete non tiene conto di porzioni del territorio regionale che, pur non appartenendo al sistema delle aree protette e della Rete Natura 2000, hanno una effettiva funzione di nodo per la biodiversità che li caratterizza.

In ottemperanza a quanto stabilito dalla L.R. 19/2009 (TU sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità), la Regione Piemonte dovrà realizzare la Carta della Natura, di cui alla L. 394/1991, a scala territoriale piemontese che determinerà la rete ecologica regionale.

La rete ecologica per la biodiversità prevista nel PPR deve costituire uno schema direttore da sviluppare a scala adeguata a seguito della redazione della Carta della Natura e, per quanto riguarda il governo complessivo del territorio, la Tavola P5 del PPR dovrebbe costituire un primo scenario di riferimento per le attività di valorizzazione ambientale.

Direzione Ambiente Settore C.A.P.I.
arch.Imma Laltrelli

REGIONE PIEMONTE

esperienze di integrazione VAS-VI a livello regionale: il Piano Faunistico

Perché il Piano Faunistico ha fatto la VI e la VAS?

art. 5 del DPR n. 357/1997

1. Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.

2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e ***faunistico-venatori*** *e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. …*

art. 6 del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152

2. …. ***viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi****:*

b) ***per i quali****, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica,* ***si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni****.*

Direzione Ambiente Settore C.A.P.I.
arch.Imma Laltrelli

REGIONE PIEMONTE

esperienze di integrazione VAS-VI a livello regionale: il Piano Faunistico

gli obiettivi

- ✓ regolare l'attività venatoria
- ✓ il mantenimento della biodiversità;
- ✓ la conservazione delle diverse specie della fauna omeoterma, delle effettive capacità riproduttive delle popolazioni e il conseguimento della densità ottimale;

- ✓ l'interazione sostenibile tra le diverse popolazioni di fauna selvatica;
- ✓ l'interazione sostenibile tra le singole specie e l'ambiente;
- ✓ la realizzazione del coordinamento dei piani faunistico-venatori provinciali ai sensi dell'art. 10 della Legge 157/92.

Direzione Ambiente Settore C.A.P.I.
arch.Imma Laltrelli

REGIONE PIEMONTE

esperienze di integrazione VAS-VI a livello regionale: il Piano Faunistico

le azioni

- ✓ criteri per l'individuazione e la gestione delle Oasi di protezione, delle Zone di Ripopolamento e Cattura, delle Aree a Caccia Specifica, delle Aree per addestramento e gare di cani da caccia;
- ✓ criteri per l'istituzione e il rinnovo delle aziende faunistico-venatorie ed agrituristicovenatorie;
- ✓ criteri per l'individuazione dei corridoi ecologici e loro utilizzazione nella pianificazione territoriale;
- ✓ criteri per la gestione faunistica e l'attività venatoria nei Siti Natura 2000;

- ✓ criteri per l'individuazione delle zone di protezione lungo le rotte di migrazione e delle relative misure di tutela;
- ✓ orientamenti tecnico-gestionali per la ricognizione, la gestione ed il prelievo della fauna selvatica oggetto di prelievo venatorio;
- ✓ criteri per l'attuazione dei ripopolamenti e delle immissioni di fauna selvatica;

- ✓ criteri ed indirizzi per il monitoraggio e il controllo delle specie problematiche e alloctone;
- ✓ indicazioni tecniche per l'attuazione di interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici;
- ✓ misure per la mitigazione dell'impatto dell'attività venatoria sull'ambiente.

Direzione Ambiente Settore C.A.P.I.
arch.Imma Laltrelli

REGIONE PIEMONTE

esperienze di integrazione VAS-VI a livello regionale: il Piano Faunistico

La Valutazione d'incidenza sulla Rete Natura 2000 del PFVR

Occupa una parte a sé stante della documentazione di Piano. Non è all'interno del R.A. ma aggregato ad esso in unico documento.

Ricalca l'indice del R.A.:

- ✓ individua i contenuti del piano, gli obiettivi e le azioni del piano;
- ✓ definisce i contesti territoriali di riferimento e descrive le caratteristiche, criticità e sensibilità ambientali
- ✓ analizza la coerenza del piano con le politiche di tutela della biodiversità a livello comunitario, nazionale e regionale
- ✓ individua le alternative;
- ✓ Valuta l'incidenza sulla rete natura 2000.

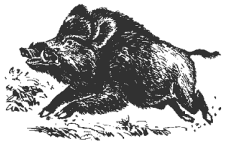
La valutazione è stata approfondita nei confronti dei criteri, degli orientamenti e delle indicazioni individuate dal PFVR che si ritiene possano avere ricadute dirette ed indirette sui Siti costituenti tale Rete e sulle specie ed habitat oggetto di tutela.

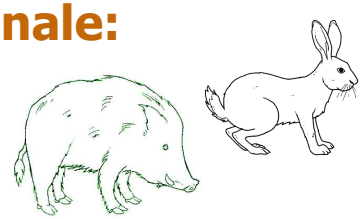
Direzione Ambiente Settore C.A.P.I.
arch.Imma Laltrelli

REGIONE PIEMONTE

esperienze di integrazione VAS-VI a livello regionale: il Piano Faunistico

La valutazione d'incidenza nel Piano





Oasi di protezione

Allo scopo di produrre ricadute positive in termini di conservazione della biodiversità, le aree destinate alla conservazione degli habitat naturali, al rifugio, alla riproduzione, alla sosta della fauna selvatica, stanziale e migratoria, e alla cura della prole sono individuate prioritariamente all'interno delle Z.P.S. con caratteristiche ambientali idonee non incluse in Aree protette e in S.I.C..

Zone di Ripopolamento e Cattura

il PFVR definisce che le ZRC non devono insistere su ecosistemi considerati vulnerabili per la presenza di specie di flora e di fauna (Rete Natura 2000), a meno che non si sia dimostrato in fase di VI che le attività connesse alle operazioni di cattura e di ricognizione faunistica non incidano negativamente su di esse.

Aree a Caccia Specifica

L'istituzione di una A.C.S. dipende anche dalla necessità di contenere l' aumento demografico di alcune specie appartenenti alla fauna ungulata, cinghiale soprattutto, e tutelare popolazioni naturali di numerose altre specie oggetto di prelievo venatorio.

In ambito alpino è regolamentato il prelievo secondo criteri diretti alla tutela delle popolazioni di fagiano di monte, di coturnice, di pernice bianca e di lepre variabile, preservando le aree maggiormente vocate senza incidere sul prelievo selettivo degli ungulati, essendo attuato con arma ad anima rigata e senza l'ausilio di cani, compatibile con le esigenze di tutela della tipica fauna alpina.

Aree per l'addestramento e le gare dei cani

L'attività di sparo che vi si svolge non è compatibile con le esigenze di tutela della fauna, poiché disturbo e pressione sul territorio sono notevoli. Il PFVR prevede che queste aree dovranno essere individuate esclusivamente in contesti ambientali di scarso o nullo valore naturalistico.

Il PFVR specifica che tali zone non possono essere istituite a una distanza inferiore ai 1.000m da Aree protette nazionali, regionali e provinciali, ZRC e Oasi di Protezione.

Nei Siti Natura 2000 lo strumento della VI permette di valutare se ci siano o meno interferenze tra tale attività e la necessità di tutela degli habitat e delle specie e di decidere se le Z.A.C. possono essere istituite in questi Siti e con quali limitazioni.

Aziende Faunistico Venatorie e Agri-Turistico-Venatorie

Il PFVR stabilisce che, qualora le A.F.V. siano contigue ad Aree protette, ZPS, Oasi di Protezione, ZRC, lungo i confini di tali territori sia prevista una fascia di rispetto di almeno 1.000m di profondità nella quale è vietato l'esercizio venatorio.

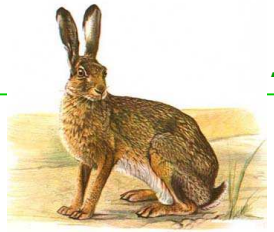
Nel caso di rilascio di nuove concessioni, non possono essere accolte le istanze di nuove A.F.V. e A.A.T.V. che comprendano al loro interno Aree protette, ZPS, Oasi di protezione, ZRC, ovvero istanze in cui il perimetro dell'azienda sia confinante per una porzione superiore al suo 20% con dette aree.

Le A.A.T.V. devono preferibilmente essere situate in territori di scarso rilievo faunistico o coincidere con il territorio di una o più aziende agricole ricadenti in aree di agricoltura svantaggiata. Nella zona faunistica delle alpi queste aziende non possono essere istituite al di sopra della quota di 1.200m s.l.m. o comunque in territori nei quali siano presenti specie appartenenti alla tipica fauna alpina.

Direzione Ambiente Settore C.A.P.I.
arch.Imma Laltrelli

REGIONE PIEMONTE

esperienze di integrazione VAS-VI a livello regionale: il Piano Faunistico



Integrazione V.I.-V.A.S.

La relazione dell'OTR VAS

<<il Piano faunistico-venatorio regionale ha ulteriori spazi normativi per introdurre vincoli a tutela della biodiversità in generale e della Rete Natura 2000 nello specifico. >>

si suggerisce:

- ✓ **Zone umide:** come aree nelle quali istituire prioritariamente le Oasi di Protezione, si ritiene opportuno che le Provincie, sul territorio di propria competenza, coadiuvate dalla Regione Piemonte – Direzione Agricoltura e Direzione Ambiente, definiscano con maggior dettaglio la rete, a partire dai dati ottenuti dal censimento regionale.
- ✓ l'adozione di una **"fascia di protezione" di minimo 500m tra i siti Rete Natura 2000 e ACS, ZRC, ZAC, Centri privati per la produzione di fauna selvatica** al fine di non pregiudicare l'applicazione dei prossimi "piani di gestione" e degli eventuali futuri piani di azione volti alla salvaguardia delle specie ed egli habitat protetti.
- ✓ **inibizione venatoria per alcune specie** di cui non vi è certezza alcuna circa la reale consistenza numerica.
- ✓ in un'ottica di maggior tutela della biodiversità, valutare la possibilità di poter **impedire la sovrapposizione tra aree della Rete Natura 2000 e nuovi istituti quali ZAC, ZRC, Centri privati per la produzione di fauna selvatica**.
- ✓ il PFVR non può essere un riferimento "obbligato" per la redazione futura dei piani di gestione dei siti della rete Natura 2000, ma, al massimo, un parametro di confronto da tenere certamente in considerazione, ma senza che questo crei vincoli particolari.
- ✓ le linee guida riguardo alla gestione faunistico-venatoria dovrebbero avere un'impostazione di maggior tutela, all'interno dei siti Natura2000.

Direzione Ambiente Settore C.A.P.I.
arch.Imma Laltrelli

REGIONE PIEMONTE

esperienze di integrazione VAS-VI a livello regionale: il Piano Faunistico

Integrazione V.I.-V.A.S.

alcune prescrizioni del Parere Motivato

Le Oasi di Protezione devono essere individuate in maniera funzionale alla costituzione della rete ecologica.

I progetti di istituzione o di rinnovo di Zone Addestramento Cani e Zone di Ripopolamento e Cattura devono essere sottoposti a Valutazione d'Incidenza.

Le immissioni nell'ambito di siti Natura 2000 devono essere compatibili con il Piano di Gestione del sito o con le misure di conservazione previste dalla normativa in materia di rete Natura 2000.

All'interno della rete Natura 2000 non deve essere consentito l'utilizzo della tecnica della braccata.

Gli interventi di miglioramento ambientale programmati all'interno di Oasi di Protezione, ubicate entro siti della rete Natura 2000, devono essere coerenti con i Piani di Gestione di tali siti previsti dalla l.r. 19/09.

Si richiede che le fasi attuative del PFVR relative ai miglioramenti ambientali siano realizzate tenendo conto delle indicazioni contenute nel nuovo PPR in relazione agli obiettivi individuati nel progetto strategico "Rete di valorizzazione ambientale orientata sia al miglioramento funzionale della rete ecologica sia al potenziamento delle reti di fruizione dei sistemi di siti di interesse naturale e culturale" (artt. n. 42, n. 44 delle NdA)

Direzione Ambiente Settore C.A.P.I.
arch.Imma Laltrelli

REGIONE PIEMONTE

esperienze di integrazione VAS-VI a livello regionale: il Piano Faunistico

nella Dichiarazione di Sintesi i risultati ottenuti

Prescrizioni del Parere motivato recepite	**"Aspetti Normativi e regolamentari"**
Revisione metodologia individuazione reti ecologiche	Pag.112
Indicazioni del Piano Paesaggistico regioanale	Pag. 97
Oasi di protezione funzionali alla rete ecologica	Pag. 15
Riferimento ai Piani di Azione nazionali e regionali previsti dalla normativa, relativamente alle specie fagiano di monte, pernice bianca, coturnice e lepre variabile.	Pag. 44
Immissioni nell'ambito di siti Natura 2000 compatibili con il Piano di Gestione del sito o con le misure di conservazione previste dalla normativa in materia di rete Natura 2000.	Pag. 66
All'interno della rete Natura 2000 non consentire l'utilizzo della tecnica della braccata	Pag. 84
Interventi di miglioramento ambientale programmati all'interno di Oasi di Protezione ubicate entro siti della rete Natura 2000 coerenti con i Piani di Gestione di tali siti previsti dalla l.r. 19/09	Pag. 20

esperienze di integrazione VAS-VI a livello provinciale

Piano per attività estrattive della provincia di Novara (PAEP)

Direzione Ambiente Settore C.A.P.I.
arch.Imma Laltrelli

REGIONE PIEMONTE

esperienze di integrazione VAS-VI a livello provinciale: PAEP Novara

Il Piano è avviato nel 2005 ed è stipulato un protocollo d'intesa con alcune direzioni della Regione per sperimentare un processo di VAS integrato a quello di pianificazione.

Adottato con DGP il 20 settembre 2007, è stato soggetto a "giudizio di compatibilità ambientale"

La documentazione del Piano adottato dalla Giunta provinciale contiene il Rapporto Ambientale ma non la Valutazione d'Incidenza ed il Piano di monitoraggio, che saranno inseriti solo nel Piano definitivo adottato dal Consiglio provinciale nel febbraio 2009, a seguito del giudizio di compatibilità ambientale della Regione (autorità competente)

Direzione Ambiente Settore C.A.P.I.
arch.Imma Laltrelli

REGIONE PIEMONTE

esperienze di integrazione VAS-VI a livello provinciale: PAEP Novara

Le scelte di tutela ambientale del Piano

Il piano si pone come obiettivo un corretto e contenuto consumo di materie prime in relazione all'effettivo fabbisogno della sola provincia.

tutela delle aree vincolate

Limitazione dell'utilizzo di suoli liberi

attività di cava in aree già modificate o compromesse

Il Piano delinea i bacini estrattivi sulla base di elementi di sensibilità e criticità per l'ambiente, prevede il consolidamento dei poli estrattivi esistenti e lo sfruttamento prioritario delle potenzialità residue.

Direzione Ambiente Settore C.A.P.I.
arch.Imma Laltrelli

REGIONE PIEMONTE

esperienze di integrazione VAS-VI a livello provinciale: PAEP Novara

Le prescrizioni del giudizio di compatibilità ambientale

- ✓ si richiedono chiarimenti riguardo alle aree potenzialmente idonee esterne ai confini dei bacini
- ✓ inserimento di puntuali indicazioni normative che giustifichino l'esistenza di cave attive esterne ai confini dei bacini estrattivi individuati dal PAEP
- ✓ per il bacino dell'Agogna devono essere rispettati gli indirizzi definiti dal DPAE e le previsioni dello stesso PAEP; pertanto va rivisto l'art. 20;
- ✓ relativamente a quanto regolamentato dal PTR Ovest Ticino riguardo al divieto di modificazione o alterazione della morfologia delle fasce pre-parco del Ticino, si ritiene necessario che la provincia verifichi la conformità del PAEP al PTR Ovest Ticino;
- ✓ necessario che il piano preveda misure da adottare in merito al monitoraggio, pertanto deve essere inserito nel rapporto ambientale un programma per il monitoraggio seguendo gli indirizzi di seguito forniti;
- ✓ anche se non è prevista l'attività estrattiva nei siti Rete Natura 2000 occorre **integrare il rapporto ambientale con la V.I.**

esperienze di integrazione VAS-VI a livello provinciale: PAEP Novara

gli indirizzi dell'OTR VAS per la Valutazione d'Incidenza

Per i poli estrattivi già esistenti è necessario fare un'analisi dei fattori di pressione esercitati sui siti, in particolare per quanto riguarda l'impatto acustico legato alla presenza di avifauna, nidificante o di passaggio, sulla eventuale sottrazione di habitat naturali e seminaturali e sulla viabilità di cantiere.

Va posta particolare attenzione ai possibili effetti alterativi sul regime idrico che le attività estrattive in falda possono causare, quand'anche esercitate al di fuori della perimetrazione di un sito Natura 2000, andando, per esempio, ad influenzare le aree di ricarica da cui dipende il regime idrico di un sito Natura 2000. Occorre valutare, partendo dalle "Aree idrogeologicamente separate" del PTA, le possibili interferenze delle attività estrattive sotto-falda sulla falda stessa, in funzione della distanza e del posizionamento reciproco fra i siti Natura 2000 presenti nel territorio provinciale ed i previsti poli estrattivi, nonchè della dimensione e della capacità estrattiva dei poli medesimi.

Il piano può prevedere condizioni di inclusione o esclusione di attività estrattive dalle procedure di valutazione di incidenza dei progetti e prevedere conseguentemente prescrizioni per la compatibilità degli interventi sugli obiettivi di conservazione.

Direzione Ambiente Settore C.A.P.I.
arch.Imma Laltrelli

REGIONE PIEMONTE

esperienze di integrazione VAS-VI a livello provinciale:
PAEP Novara
Verifica di ottemperanza alle prescrizioni del giudizio di c.a.

ai fini dell'adozione definitiva del PAEP, l'amministrazione provinciale non ha seguito l'indicazione dell'art. 15 c. 2 del Dlgs.152/06 così come modificato dal Dlgs.4/08
La collaborazione prevista dal citato articolo avrebbe consentito di valutare con l'autorità competente per la VAS quali modifiche apportare al piano ed avrebbe potuto evitare l'insorgere di molti dei problemi rilevati nel corso dell'istruttoria regionale per l'approvazione del piano.

In riferimento alle Prescrizioni fatte nel Giudizio di C.A., si rileva che sono stati redatti i due documenti richiesti riguardanti la V.I. ed il Monitoraggio, ma che non è stato dato riscontro a tutte le altre otto prescrizioni.

Alcune criticità emerse nel corso delle riunioni dell'OTR VAS

-aumento della vulnerabilità della falda a causa del possibile aumento delle possibilità di scavo
-accentuazione degli impatti sull'area dell'Ovest Ticino.
-nelle NTA è stato introdotto l'art. 8 bis riguardante la necessità per i piani locali di adeguarsi al PAEP. Il PAEP si configura di fatto come una variante al Piano dell'Ovest Ticino il quale ha obbligato i comuni ad adeguarsi ad esso (mediante sovvenzioni). Per assurdo, quindi, per i Comuni si verrebbe a configurare un obbligo di adeguamento al PAEP, difforme dal Piano dell'Ovest Ticino, e un obbligo di adeguamento al PPR che ha fatto salvo quanto stabilito dal Piano dell'Ovest Ticino.
-nell'art. 5 si introducono i PPA
-l'art. 6 non è in salvaguardia pertanto è consentita l'autorizzazione di nuove cave finchè il piano non è approvato
riguardo all'attività di rinaturazione prevista al c.6 dello art. 23 delle NTA, esiste una contraddizione con quanto stabilito al c.1 dell'art. 23 riguardo al divieto di attività estrattive all'interno delle fasce PAI.
Sembra essere consentita la gestione dei sedimenti. La gestione dei sedimenti, tuttavia, è sempre attività estrattiva.
-l'art. 39 prevede una riprofilatura delle scarpate che non era stata segnalata nel giudizio di compatibilità ambientale

Direzione Ambiente Settore C.A.P.I.
arch.Imma Laltrelli
REGIONE PIEMONTE

esperienze di integrazione VAS-VI a livello provinciale:
PAEP Novara
verso l'approvazione

Le modifiche d'ufficio della Regione Piemonte

Sono state inserite modifiche nelle Norme:

per rendere il Piano coerente con il Piano dell'Ovest Ticino

per limitare l'attività di cava fuori dai bacini e dai poli

è stato aggiunto l'art.50 per garantire il perfezionamento del Piano di monitoraggio e la definizione delle condizioni della sua realizzabilità.

Il 17-5-2011 la Giunta Regionale ha deliberato di proporre il Piano al Consiglio Regionale per l'approvazione

Direzione Ambiente Settore C.A.P.I.
arch.Imma Laltrelli

REGIONE PIEMONTE

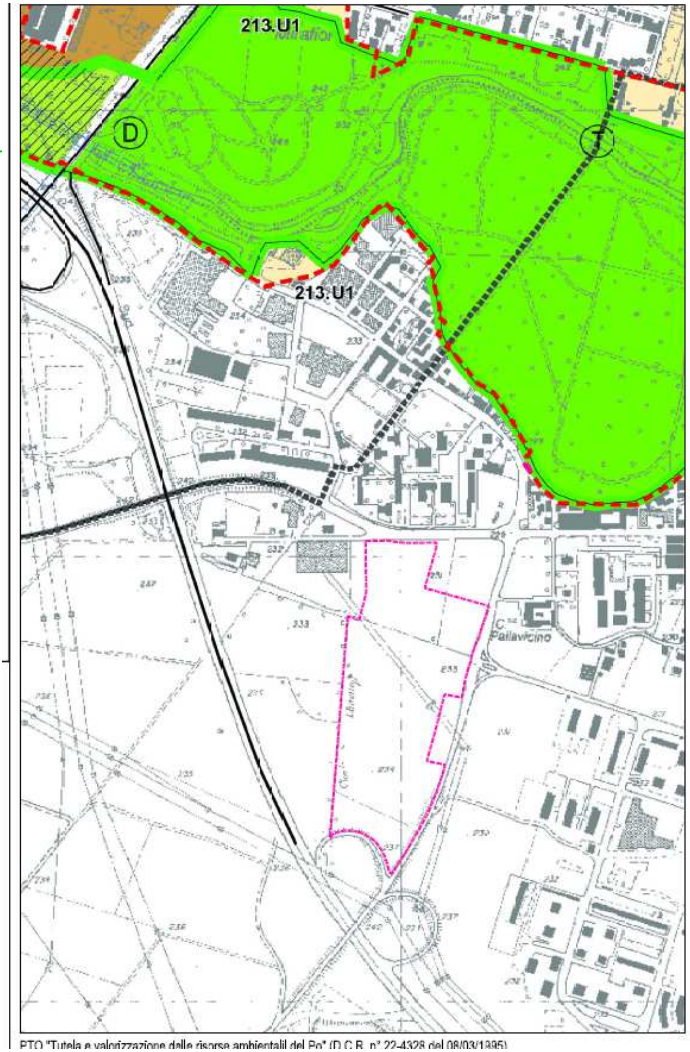
esperienze di integrazione VAS-VI a livello comunale

il Piano Particolareggiato Debouchè di Nichelino (TO)

Direzione Ambiente Settore C.A.P.I.
arch.Imma Laltrelli

REGIONE PIEMONTE

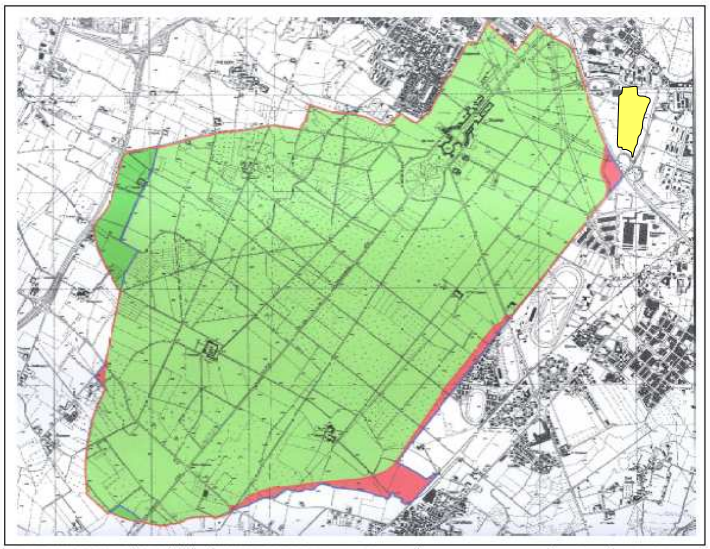
esperienze di integrazione VAS-VI a livello comunale: il PP Debouchè di Nichelino (TO)



L'area

L'area, attualmente agricola, della superficie di circa 14 ettari è localizzata a nord del Parco Naturale di Stupinigi, oltre la tangenziale di Torino

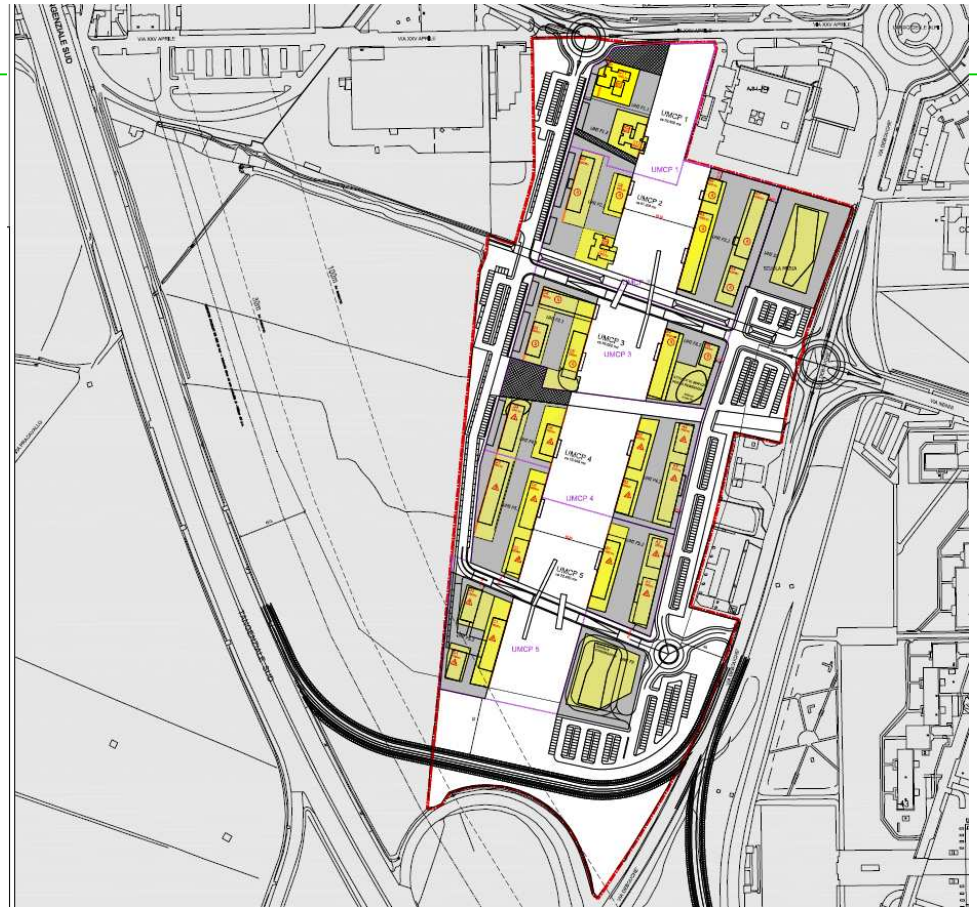
Si tratta di un contesto agricolo che, per quanto localizzato in area periurbana, non presenta fenomeni di abbandono o di marginalità, su terreni inseriti nella II classe di capacità d'uso dei suoli (Carte dei suoli e derivate – scala 1:50.000 - IPLA - Regione Piemonte, 2001) che presentano caratteristiche di elevata fertilità e sono tutt'ora serviti dalla rete irrigua.



Direzione Ambiente Settore C.A.P.I.
arch.Imma Laltrelli

REGIONE PIEMONTE

esperienze di integrazione VAS-VI a livello comunale
il PP Debouchè di Nichelino



Le previsioni

realizzazione di nuove residenze la cui superficie territoriale è pari a circa 142.000 mq.

L'intervento è caratterizzato dalla realizzazione di differenti tipologie edilizie. Le altezze proposte sono di 3e/o 6 piani f.t. a seconda se gli edifici sono rivolti verso gli ambiti sottoposti a vincolo paesaggistico ed inoltre è prevista la realizzazione di tre edifici a torre di 20 piani f.t.

Lo strumento urbanistico

P.P. e contestuale Variante di PRG

esperienze di integrazione VAS-VI a livello comunale

il PP Debouchè di Nichelino

Inizia la VAS…

Il comune redige un documento tecnico preliminare per definire i contenuti del R.A. e lo sottopone all'attenzione dei soggetti con competenza ambientale

Durante la **fase di scoping** emergono numerosi problemi territoriali ma, soprattutto, ambientali e paesaggistici.

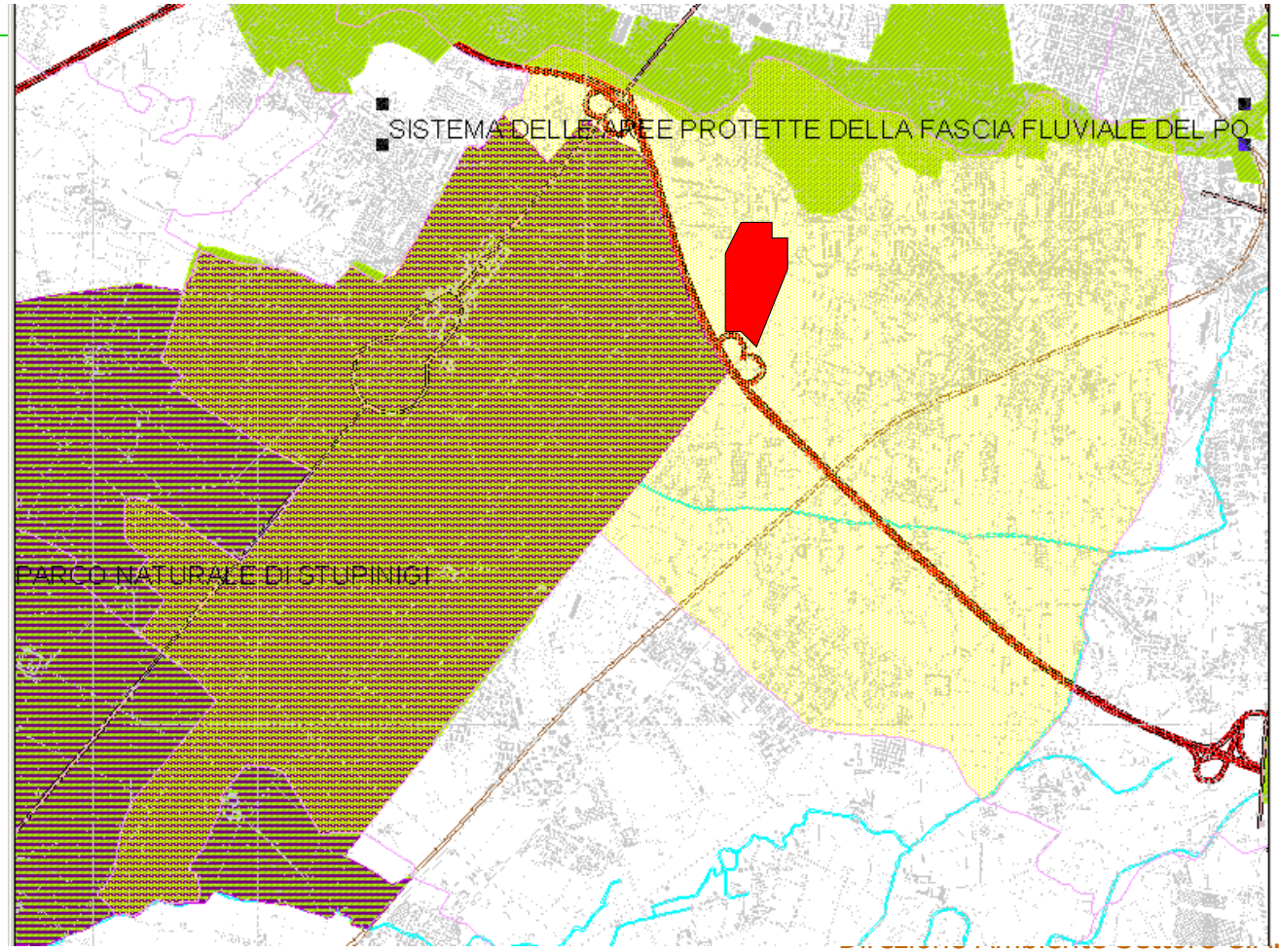
Direzione Ambiente Settore C.A.P.I.
arch.Imma Laltrelli

REGIONE PIEMONTE

esperienze di integrazione VAS-VI a livello comunale

il PP Debouchè di Nichelino

Problematiche ambientali: Aree protette

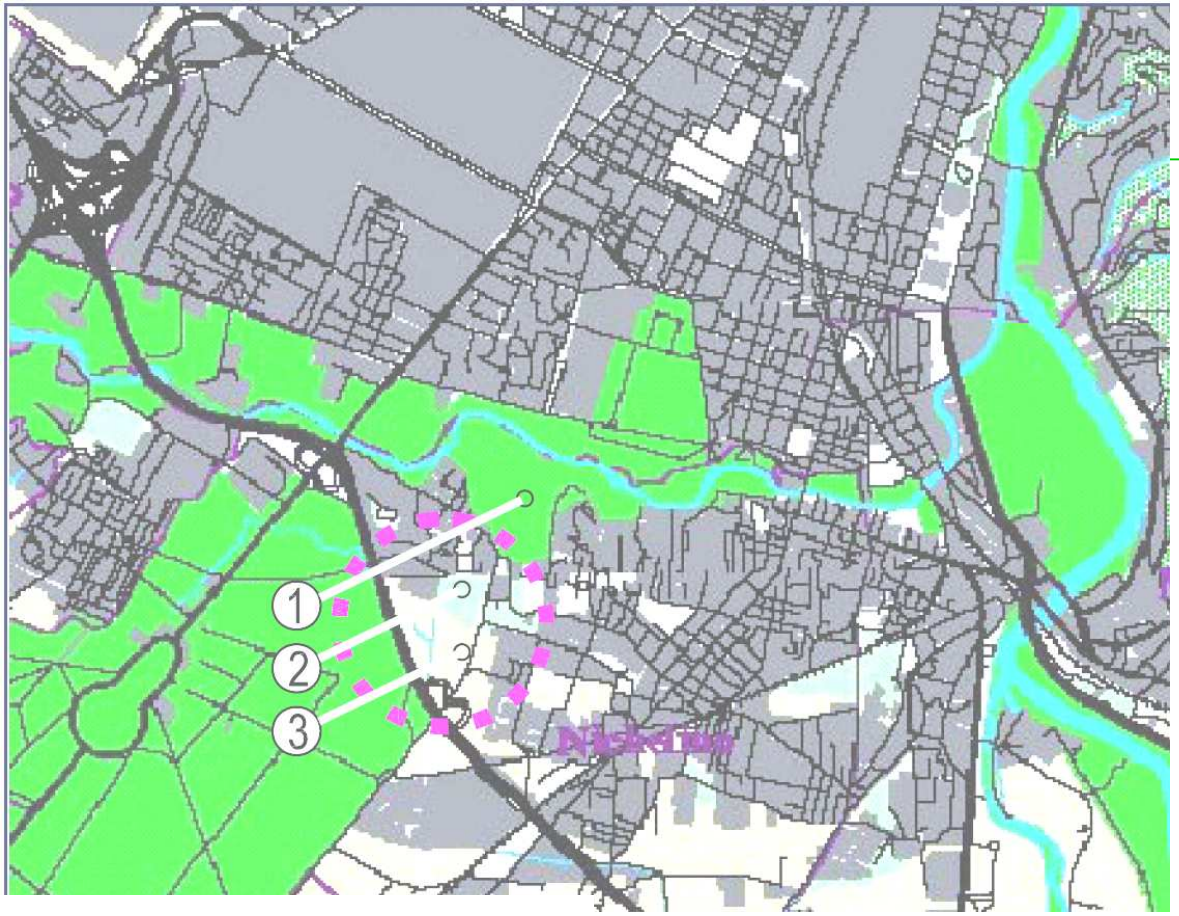


possibili interferenze con il patrimonio storico architettonico di Stupinigi, riferibili principalmente alle componenti paesaggistiche,

prevedibile incidenza non marginale sugli habitat e sulle specie presenti nel Sito di Importanza Comunitaria.

esperienze di integrazione VAS-VI a livello comunale

il PP Debouchè di Nichelino



LEGENDA

① Aree protette istituite e protette
② Aree agricole in classe II di capacità d'uso dei suoli
③ Aree agricole in classe III di capacità d'uso dei suoli

Problematiche ambientali:

Il corridoio ecologico

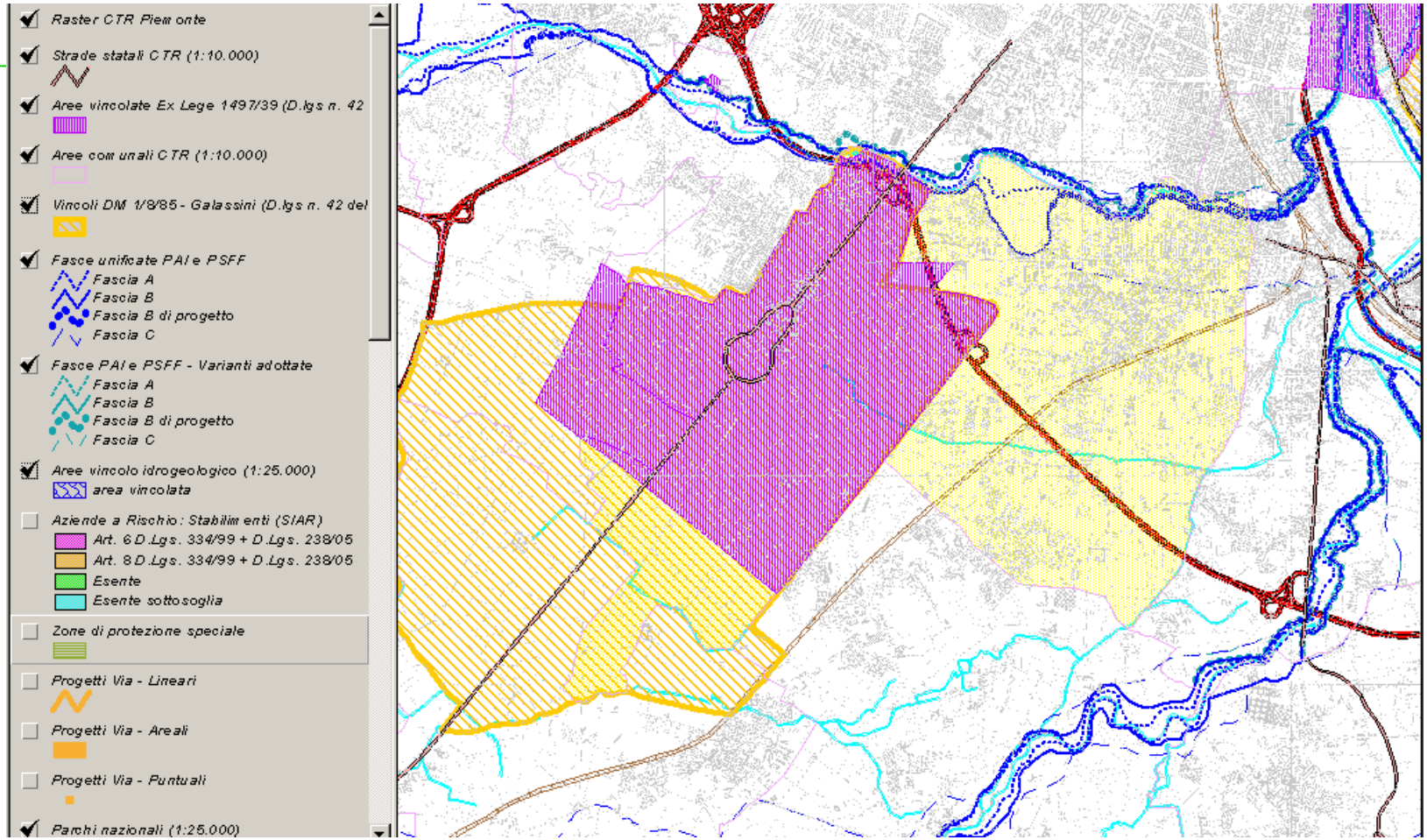
il P.P. comporta una rilevante sottrazione di habitat per occupazione permanente del suolo da parte dell'edificato e delle opere connesse, con la conseguente ulteriore accentuazione dell'isolamento del SIC dovuto all'alterazione della della rete ecologica locale.

Direzione Ambiente Settore C.A.P.I.
arch.Imma Laltrelli

REGIONE PIEMONTE

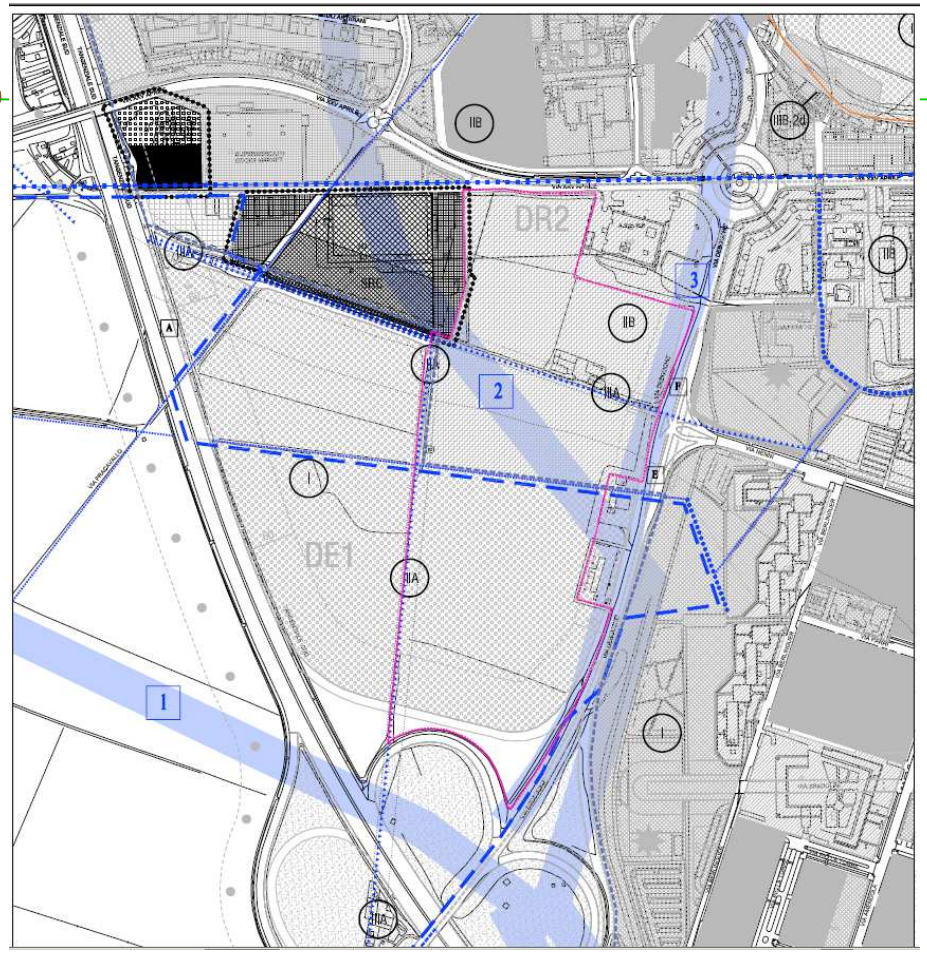
esperienze di integrazione VAS-VI a livello comunale il PP di Nichelino

Problematiche ambientali: Fasce unificate PAI e PSFF + varianti adottate
Aree vincolate ex legge 1497/39 Vincolo paesaggistico Galassini



esperienze di integrazione VAS-VI a livello comunale
il PP Debouchè di Nichelino
le Problematiche ambientali

I vincoli



LEGENDA

Perimetro del Piano Particolareggiato

BENI AMBIENTALI di cui al P.R.G. Vigente, Allegato Tecnico AT3-BIS-TAV.I2 " Stato di fatto con riconoscimento dei beni ambientali e uso del suolo in atto"

Canali e fossati dell'antica organizzazione agricola del territorio

Tracce della maglia viaria riconducibile alla base tardomedievale della organizzazione territoriale

Strade reali ed assi del sistema di connessioni territoriali del XVIII° Secolo

Aree vincolate ai sensi della legge n.1497 del 29/06/1939 (e D.M. 19.09.1966)

Viali alberati e rotte di caccia caratterizzanti il sistema di interdipendenza tra ville e pertinenze ambientali

VINCOLI di cui al P.R.G. Vigente, Allegato Tecnico AT3-TAV.I7 "Vincoli"

1 Fascia di rispetto degli elettrodotti e identificativo del tratto individuato

Delimitazioni del Centro Abitato ai sensi del D.L. n. 285 del 30/04/1992, DPR n. 495 del 16/12/199?...

A Indicazione della classificazione delle principali strade ai sensi del DPR n.495 del 16/12/1992 e del DPR n. 147 del 26/04/1994

VINCOLI di cui alle TAVOLE 3.1 e 3.3 di P.R.G.C.

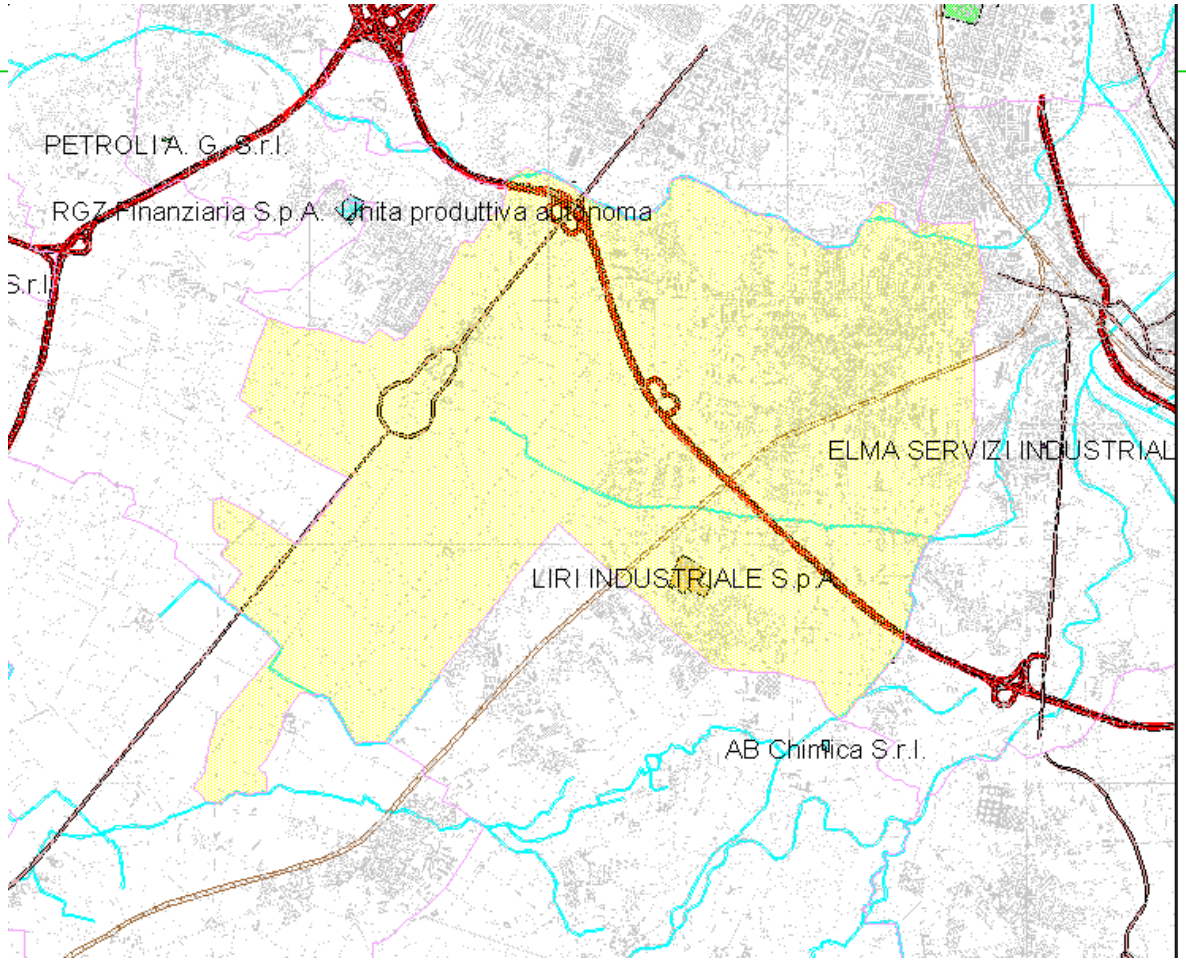
Fascia di rispetto stradale (da PRG var 9 ITINERE)

Limite delle classi di pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (da PRG var 9 ITINERE)

Direzione Ambiente Settore C.A.P.I.
arch.Imma Laltrelli

REGIONE PIEMONTE

esperienze di integrazione VAS-VI a livello comunale
il PP Debouchè di Nichelino
Le aziende a rischio d'incidente rilevante



relativamente al Rischio di Incidente Rilevante, è opportuno aggiornare la documentazione tecnica, presentando i dati ufficiali dell'aggiornamento 2005 richiedendo direttamente all'azienda il dato di sicurezza.

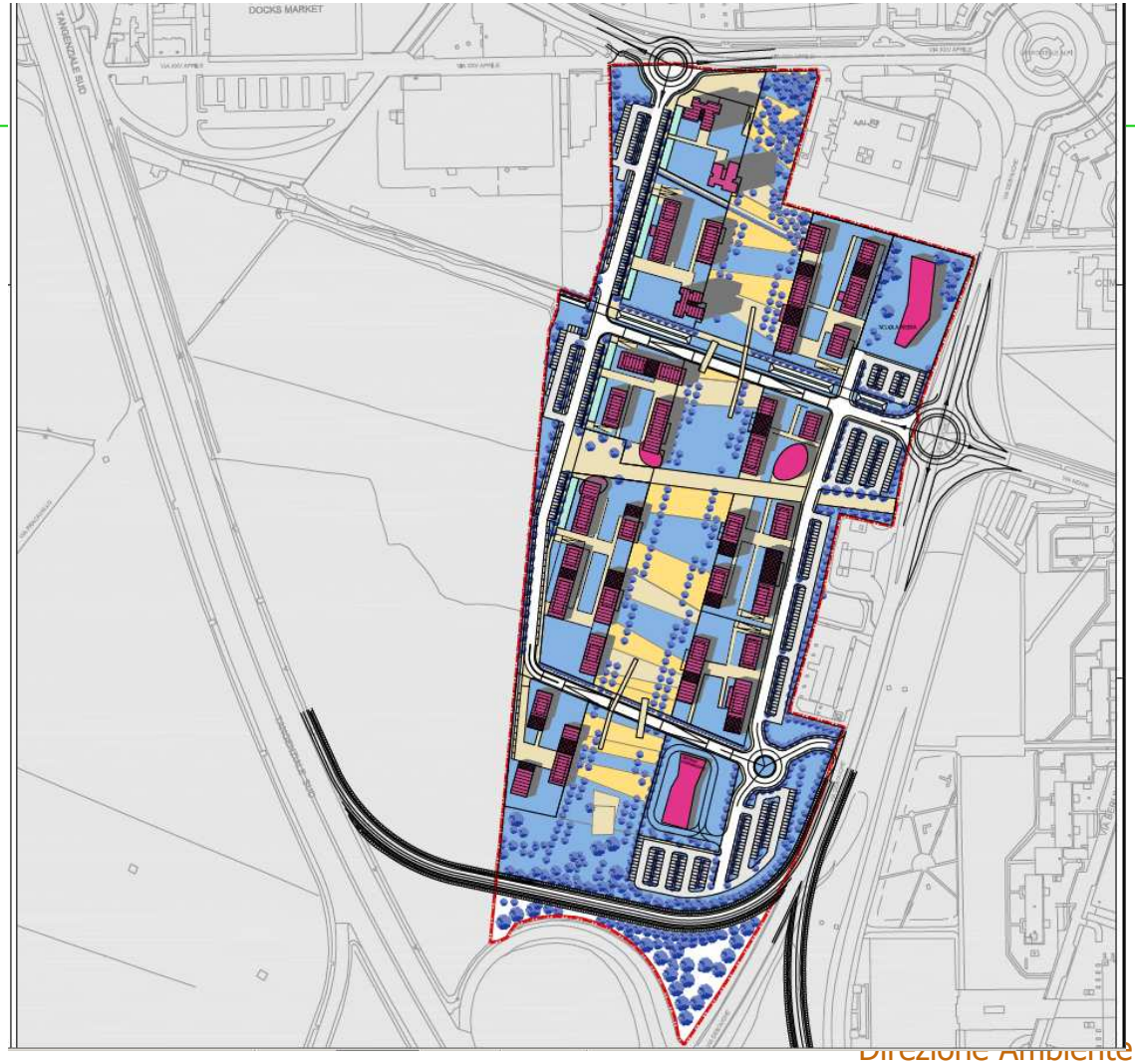
Avifauna

La previsione di edifici residenziali a torre di altezza pari a 60 metri, se dotati di ampie superfici vetrate, può costituire un elemento di forte criticità nei confronti dell'avifauna.

Rete di bealere

pur non essendo più funzionali all'irrigazione, svolgono un importante ruolo nello smaltimento delle acque superficiali e meteoriche.

esperienze di integrazione VAS-VI a livello comunale
il PP Debouchè di Nichelino
Il Piano adottato dal Comune



Il piano adottato è trasmesso in Regione per iniziare l'istruttoria di approvazione

esperienze di integrazione VAS-VI a livello comunale
il PP Debouchè di Nichelino
L'istruttoria di approvazione

Durante l'istruttoria L'OTR per la VAS riscontra notevoli impatti ambientali:

- Notevole impatto paesaggistico
- Consumo di suolo agricolo
- Interruzione del corridoio ecologico
- Non necessità di una nuova centrale di cogenerazione
- Interferenza con la fascia di rispetto dell'elettrodotto

esperienze di integrazione VAS-VI a livello comunale
il PP Debouchè di Nichelino
L'istruttoria di approvazione

A seguito dell'istruttoria dell'OTR per la VAS si invia la relazione al comune e lo si invita ad adottare delle modifiche

Il Comune modifica il piano e lo rinvia alla Regione

L'OTR per la VAS riesamina il piano e riscontra ancora alcuni problemi ambientali

Direzione Ambiente Settore C.A.P.I.
arch.Imma Laltrelli

REGIONE PIEMONTE

Territorio rurale / Avifauna

nell'ipotesi che non sia possibile limitare lo sviluppo in altezza degli edifici e nel caso in cui si adottino tipologie costruttive che prevedono ampie superfici vetrate, si richiede di utilizzare per le superfici vetrate vetri opachi o colorati o satinati o idoneamente serigrafati, in modo tale da non riflettere l'ambiente esterno e da non lasciare trasparire quello interno, o comunque individuando soluzioni che a livello visivo siano più facilmente percepibili come volume pieno.

Nel caso in cui la progettazione delle torri preveda la realizzazione di serre e giardini d'inverno al loro interno e di velette vetrate poste sulla parte sommitale, strutture che costituiscono le situazioni di maggiore criticità nei confronti dell'avifauna, queste dovranno essere dotate di idonei sistemi di mitigazione (vetri opachi o colorati o satinati o idoneamente serigrafati).

Analoga attenzione dovrà essere posta nella progettazione delle superfici vetrate dei piani bassi degli edifici, soprattutto nel caso in cui sia prevista la messa a dimora di alberi nelle immediate vicinanze, che potrebbero attirare gli uccelli ed aumentare le condizioni di pericolosità.

Gestione della rete di bealere

Particolare attenzione dovrà essere posta in fase di progettazione : Tutti gli interventi di trasformazione della rete irrigua attuale dovranno essere concordati con i soggetti gestori.

Si raccomanda inoltre di intervenire in un'ottica di riqualificazione ambientale delle gore, effettuando un coordinamento con gli interventi previsti per la riqualificazione dell'area del Sangone nell'ambito del Protocollo di Intesa Nichelino 2010.

corridoi ecologici

esigenza di salvaguardare i corridoi ecologici residuali nell'area metropolitana, evitando che l'espansione urbana interrompa definitivamente le connessioni naturali esistenti; in tal senso, coerentemente con gli indirizzi degli strumenti di pianificazione territoriale vigenti, occorrerebbe orientare le scelte pianificatorie degli enti locali verso un graduale ripristino, ove possibile, dell'originaria naturalità degli spazi liberi.

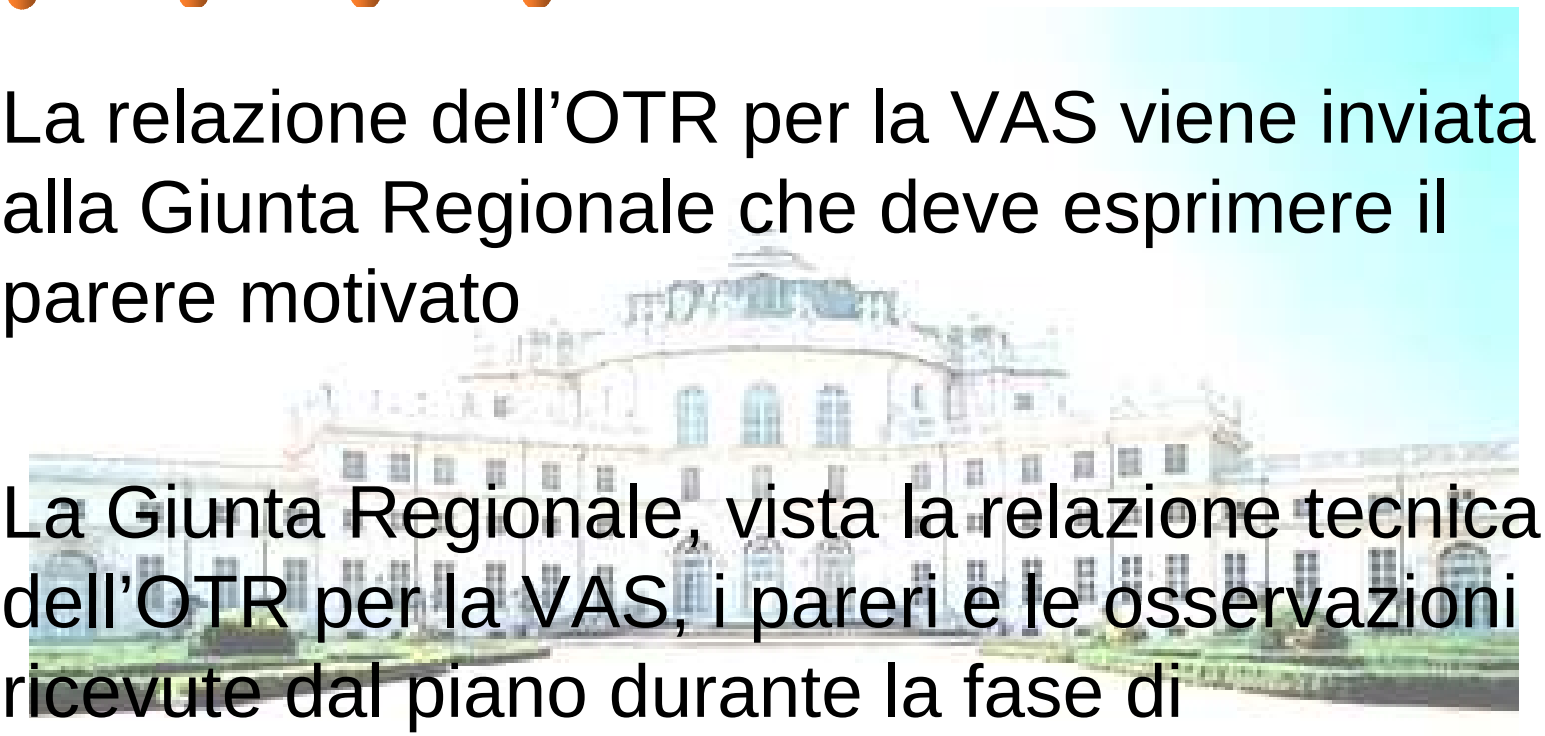
Interferenza con la linea elettrica in AT esistente nell'area

si richiede che sia confermato che il progetto di variante dell'elettrodotto riguarderà il ricorso ad una soluzione in cavo interrato, al fine di annullare l'impatto visivo e paesaggistico, l'ingombro della linea esistente, nonché di mitigare l'impatto derivante dall'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici.

Centrale a gas

Per tale previsione l'OT regionale della VAS aveva richiesto di verificare, tramite specifico studio di fattibilità tecnico-economico in capo alla Società IRIDE Energia S.p.A., la possibilità di prevedere l'estensione del teleriscaldamento all'area di piano, in considerazione del prossimo sviluppo di tale sistema ad una consistente porzione di volumetria edificata (1,5 milioni di metri cubi) nel Comune di Nichelino. A tale richiesta, tuttavia, non è stato dato seguito.

La costruzione del parere motivato di VAS



La relazione dell'OTR per la VAS viene inviata alla Giunta Regionale che deve esprimere il parere motivato

La Giunta Regionale, vista la relazione tecnica dell'OTR per la VAS, i pareri e le osservazioni ricevute dal piano durante la fase di consultazione, esprime con DGR il parere motivato.

Direzione Ambiente Settore C.A.P.I.
arch.Imma Laltrelli

REGIONE PIEMONTE

esperienze di integrazione VAS-VI a livello comunale
il PP Debouchè di Nichelino

Il parere motivato di VAS: Positivo ma a condizione che….

Sia prevista un'ampia **fascia inedificata lungo tutto il tratto della Tangenziale Autostradale** compreso il nuovo svincolo Debouchè, da destinare ad interventi di rinaturalizzazione e di miglioramento della funzionalità della rete ecologica attraverso il ripristino e/o la realizzazione di corridoi ecologici, la sistemazione naturaliforme delle aree verdi, la previsione di attrezzature per la fruizione naturalistica. Pertanto, nel tratto lungo il nuovo svincolo Debouché, la fascia inedificata deve essere ampliata almeno fino alla nuova strada parallela allo svincolo stesso.

Venga **stralciata la prevista centrale di cogenerazione** localizzata in fregio allo svincolo della tangenziale, prevedendo l'utilizzo del calore prodotto in cogenerazione dalla Centrale IRIDE di Moncalieri e vettoriato in reti di teleriscaldamento nel territorio del Comune di Nichelino rispetto a qualsiasi altra soluzione tesa ad installare nuovi impianti di trasformazione di combustibile primario di origine fossile (gas naturale). Tale scelta è connessa anche all'esigenza di evitare l'impatto paesaggistico generato dalla previsione di una nuova centrale a gas.

Sia confermato che il progetto di variante dell'**elettrodotto** riguarderà il ricorso ad una soluzione **in cavo interrato**, al fine di annullare l'impatto visivo e paesaggistico, l'ingombro della linea esistente, nonché di mitigare l'impatto derivante dall'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici.

Il parere motivato di VAS: le prescrizioni

rinaturalizzazione dell'area della centrale, compresa l'area a parcheggio posta a corona dell'edificio della centrale, per il miglioramento della funzionalità delle rete ecologica.

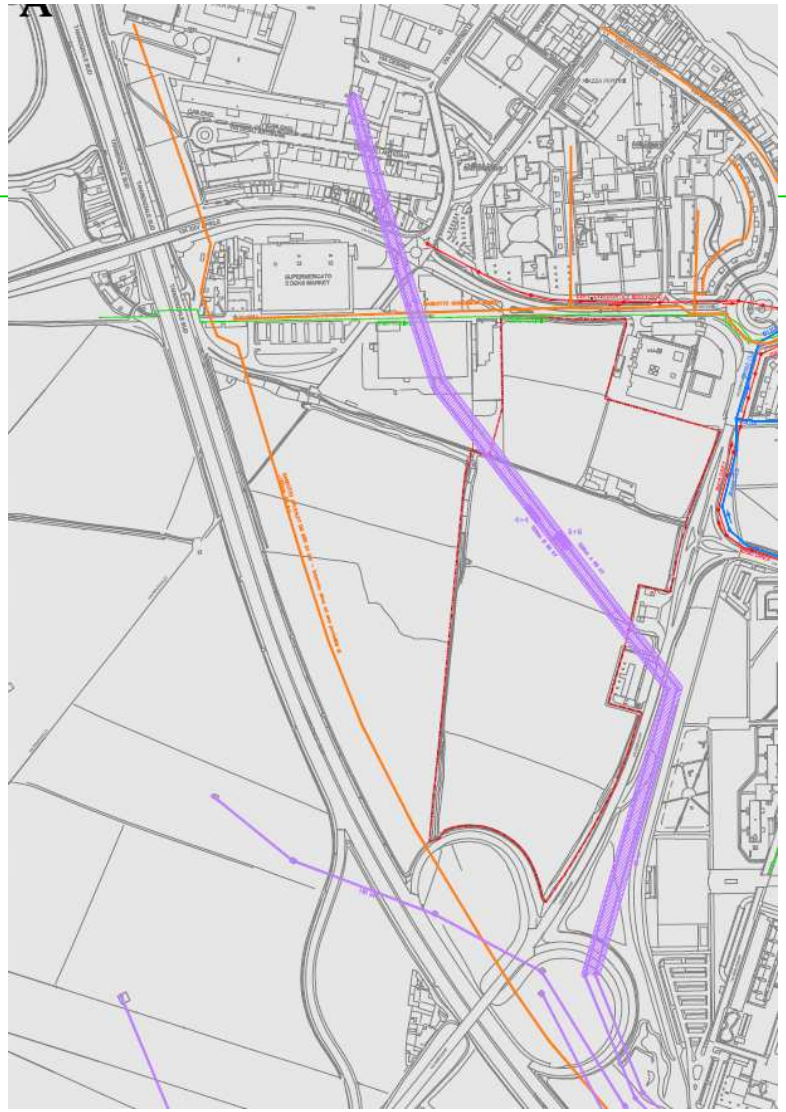
istallazione di serramenti con trasmittanza non superiore a 2 W/m2/K

scelte progettuali che garantiscano la connessione tra la trama delle zone edificate esistenti e quelle di nuova costruzione, anche in termini di continuità degli spazi pubblici destinati a verde e giardini.

Al fine di consentire una integrazione del nuovo insediamento con la residua area a parco di proprietà del Mauriziano, si richiedono soluzioni realizzative che mirino alla connessione tra le aree verdi esistenti (area Parco di Stupinigi) e quelle in progetto finalizzate alla ricostruzione di ambiti a rinnovata naturalità. Si richiedono, inoltre, soluzioni per la tutela e salvaguardia delle gore presenti nell'area di intervento, segnate dai filari arborei, in particolare rispetto al canale irriguo posto tra il nuovo insediamento e l'area del Parco che ad oggi caratterizza il disegno del paesaggio agrario.

Direzione Ambiente Settore C.A.P.I.
arch.Imma Laltrelli

esperienze di integrazione VAS-VI a livello comunale
il PP Debouchè di Nichelino



Le prescrizioni del parere motivato

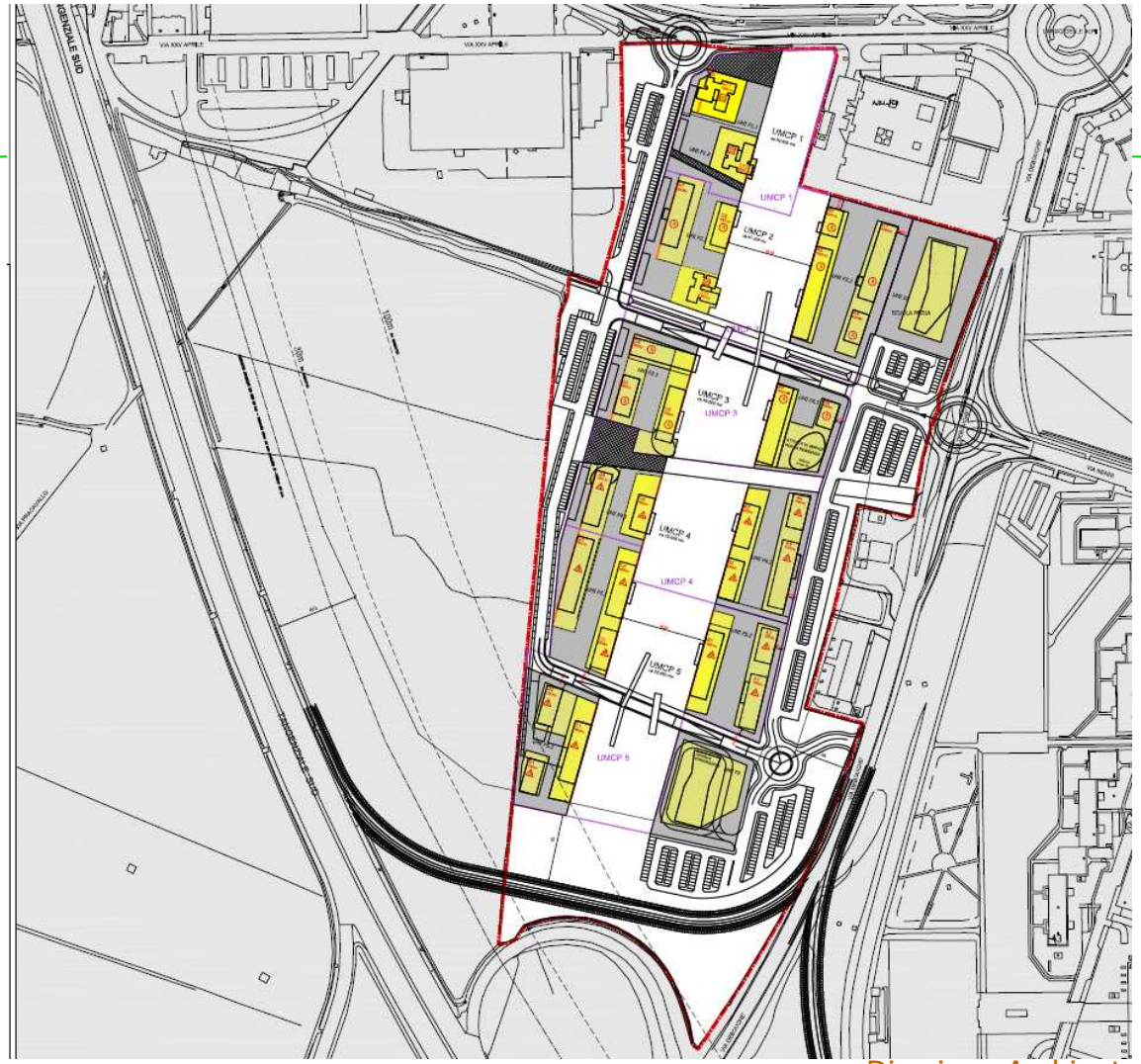
L'elettrodotto

interramento

Direzione Ambiente Settore C.A.P.I.
arch.Imma Laltrelli

REGIONE PIEMONTE

esperienze di integrazione VAS-VI a livello comunale
il PP Debouchè di Nichelino



Le prescrizioni del parere motivato

eliminazione: della centrale di cogenerazione e di un lotto residenziale

aumento della fascia di rispetto della tangenziale

Grazie per l'attenzione

Arch. Imma Laltrelli

Direzione Ambiente

Settore Compatibilità Ambientale –Procedure Integrate

Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS

immacolata.laltrelli@regione.piemonte.it